

IDEE

* * *

**LA COMPETENZA DI
SCEGLIERE I COMPETENTI**di **Paolo Fabbri**

Umberto Eco ci ha lasciato con un quesito spinoso: perché nel rizoma dei newmedia tutti si comportano come esperti di tutto, “come fossero premi Nobel”? Un proposito che ha suscitato reazioni contrastanti: accuse “populiste” di elitismo, valori scientifici oltraggiati, che vanno oltre l’allarme mediatico. Segnalano la fine della priorità culturale degli intellettuali e degli accademici e l’avvento degli Esperti, figure tecnoscientifiche con decisive competenze economiche e politiche. Un’élite che incide sulla formazione democratica del consenso, creando ineguaglianze nelle regole di cittadinanza e alterando la neutralità dello stato, il quale dipende dallo status privilegiato degli scienziati e degli esperti che finanzia. La loro condizione è molto mutata dagli anni 60 per gli effetti devastanti delle attività tecnoscientifiche e la perdita di fiducia nella loro Legittimità, quando operano nei mondi complicati delle collettività umane e non umane (v. il cancro e il tabacco). Le quali rivendicano le proprie competenze esperte e la facoltà di lanciare allarmi. Fino al subbuglio (vaccini, Ogm, ecc.) provocato dai conflitti tra esperti e fake, dalla mutazione delle tecnologie (sistemi Esperti) e dall’accesso generalizzato a conoscenze prima segretate (Climagate). Per rispondere a Eco, la mutazione di Legittimità impone un cambiamento di Estensione e di classificazione dell’Expertise: generalizzata e specifica; esplicita e tacita; interattiva e innovativa. Oltre alla meta-expertise, la competenza di scegliere i competenti. La distinzione tra argomentazioni interne al paradigma esperto (controversie) e quelle rivolte alla comunità (campagne) è decisiva per la comunicazione delle tecnoscienze e per i limiti che la forma di vita scientifica pone all’accesso indiscriminato dei “Nobel-fai-da-Te”.

Semiologo e relatore al Festival della Comunicazione di Camogli

